

PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE L.190/2012 2016/2018

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione è stato sviluppato in conformità al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), adottato con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013 dall'ANAC – Autorità nazionale anti corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche e tenendo in considerazione il Piano Triennale Prevenzione Corruzione del MIBACT.

La Fondazione Aquileia con delibera n.8/2015 del proprio Consiglio ha nominato il Direttore della Fondazione quale Responsabile Prevenzione della Corruzione fino a scadenza del suo incarico.

La Fondazione con delibera del 11/2015 del 29 dicembre 2015 ha approvato il presente Piano Triennale Prevenzione Corruzione su presentazione del Direttore.

Tutti coloro che prestano servizio presso la Fondazione Aquileia a qualunque titolo e tutti coloro i quali inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro e della collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

1. Premessa

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Tra i compiti del responsabile della prevenzione della corruzione vi è quello di predisporre la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione.

La norma prevede che su proposta del responsabile anticorruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, l'organo di indirizzo adotti il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

2. Oggetto del Piano

Obiettivo del Piano è quello di prevenire il rischio corruzione nell'attività amministrativa dell'ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità è quindi di combattere la "cattiva amministrazione", ovvero l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e "dell'imparzialità", verificare la legittimità degli atti, e così contrastare l'illegalità.

3. Individuazione del Responsabile

Il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato nel direttore della Fondazione.

4. Le principali aree di operatività e la struttura organizzativa della Fondazione AQUILEIA

Fondazione Aquileia è un ente che persegue finalità le finalità di valorizzazione delle aree di interesse archeologico della città di Aquileia e degli spazi urbani ad esse correlati nonché di sviluppo turistico culturale del sito e di raccordo con le infrastrutture e i settori produttivi collegati. A tale scopo la Fondazione promuove e sostiene l'iniziativa coordinata delle amministrazioni pubbliche interessate, nel rispetto dei principi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, della legge regionale 25 agosto 2006, n. 18, modifiche e integrazioni, delle leggi regionali di settore, dello Statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dello statuto.

Per svolgere le proprie finalità la Fondazione Aquileia potrà, come dispone l'art 2 comma 1 dello Statuto:

- a) pianificare e programmare l'attuazione delle scelte strategiche e degli obiettivi di valorizzazione del patrimonio archeologico, storico–artistico ed architettonico di Aquileia definite in sede convenzionale tra Stato e Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
- b) promuovere e sostenere gli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale di Aquileia;
- c) adottare e attuare un piano organico e funzionale per la valorizzazione delle aree;
- d) realizzare in Aquileia un parco archeologico vivo integrato nel tessuto sociale ed urbano aquileiese e inserito nel circuito dei musei e dei siti di interesse storico archeologico di rilievo nazionale;
- e) assicurare le migliori condizioni per la conoscenza, l'adeguata conservazione e la fruizione pubblica del patrimonio culturale di Aquileia;
- f) incrementare nel territorio di riferimento i servizi offerti al pubblico, con particolare riguardo a quelli ricettivi e di accoglienza, migliorandone la qualità e realizzando economie di gestione;
- g) promuovere programmi di sviluppo turistico e culturale anche attraverso forme di integrazione con il sistema turistico regionale;
- h) realizzare percorsi turistici integrati regionali e interregionali e realizzare strumenti innovativi di documentazione;
- i) promuovere il coordinamento degli interventi di valorizzazione del patrimonio archeologico e bibliografico ad esso relativo e delle opere di sistemazione urbana ferma restando la sopraordinazione dei primi rispetto alle altre
- l) contribuire a definire l'assetto e l'uso sostenibile e compatibile con le esigenze culturali del territorio, anche per quel che riguarda l'urbanizzazione primaria e secondaria delle zone residenziali e destinate alle attività produttive, in accordo con il Comune di Aquileia;
- k) incentivare il turismo culturale e giovanile.

5. obiettivi del piano

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione con la sua attuazione consente l'obiettivo di radicare nel miglior modo i principi di legalità, di correttezza comportamentale e di trasparenza nell'esercizio delle attività svolte.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel Piano da parte di tutti coloro che sono chiamati ad osservarle è ulteriore elemento volto a favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PIANO è finalizzato anche a:

- rendere consapevoli che fenomeni di corruzione espongono la Fondazione a gravi rischi di immagine, e produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare in modo costante ed attivo nell'attuare le misure di contenimento del rischio e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- avvertire situazioni di conflitto d'interesse che potrebbero non assicurare la correttezza dei rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;

Il Piano comprende e individua:

- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- l'individuazione dei processi che caratterizzano l'attività della Fondazione;
- i compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione.
- i processi, e le attività a rischio di reato ipotizzabile;
- il livello di esposizione al rischio;

6. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 sono stati identificati come destinatari del PIANO il personale della Fondazione nonché tutti i collaboratori, i titolari di organi e di incarichi negli uffici, i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore della Fondazione.

7. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati al punto 6. Destinatari del Piano, di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano. Ogni destinatario dovrà essere messo a conoscenza del Piano.

La Fondazione intende operare prevenendo i possibili rischi di corruzione fondando la propria azione sui controlli e sull'educazione :

- delle possibili incompatibilità;
- tramite la formazione;
- della trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

8. Reati

Il concetto di "corruzione" viene inteso come l'abuso da parte di un soggetto della facoltà a lui affidata al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter

c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) ha richiamato il particolare ruolo degli enti come la Fondazione che si trova ad analizzare le proprie attività sia in termini attivi sia passivi. I reati analizzati sono quelli richiamati dal D.Lgs 231/2001 in tema di corruzione:

1. Concussione (art 317 c.p.)
2. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
3. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
4. Circostanze aggravanti (art 319 bis c.p.);
5. Corruzione in atti giudiziari (art 319 ter c.p.);
6. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art 319 quater).
7. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
8. Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
9. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
10. (Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.)

e quelli ascrivibili alla corruzione e richiamati dalla L.190/2012:

- a) Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- b) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- c) Utilizzo d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art. 325 c.p.);
- d) Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.);
- e) Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
- f) Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
- g) Traffico di influenze illecite (art. 346 c.p.);

9. Mappatura delle attività con elevato rischio di corruzione

La legge n. 190 del 2012 ha previsto una serie di attività, sotto elencate, per le quali ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione proprio in virtù degli interessi alla stessa sottesi. Tali attività, pertanto, sono da intendersi a rischio di corruzione e al fine di assicurare un livello particolare di trasparenza come previsto all'articolo 1, commi 15, 16 e 32 della citata legge, devono essere pubblicate sul sito istituzionale della Fondazione secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.

Le attività a rischio corruzione sono quelle individuate direttamente dal legislatore, quali:

A. informazioni relative ai procedimenti amministrativi con particolare riferimento a (articolo 1, commi 15, 16 e 32 della legge n. 190 del 2012):

- _ autorizzazione o concessione;
- _ scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;

_ concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

_ concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009;

B. i bilanci e i conti consuntivi (articolo1, comma 15, della legge n. 190 del 2012);

C. i costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini.

Con l'approvazione ed adozione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione ha inizio l'attività di monitoraggio del Piano da parte del RPC Responsabile Prevenzione Corruzione.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività della Fondazione avvalendosi del Piano esposto dal Mibact in tema di processi sensibili:

1. Procedure concorsuali esterne ed interne
2. Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne
3. Procedure di gestione di contratti ed appalti
4. Procedure relative a concessione di contributi
5. Concessione in uso o locazione di immobili pubblici di interesse culturale per le finalità di valorizzazione e utilizzazione anche a fini economici
- 6.Verifiche di interesse culturale
- 7.Servizi di valorizzazione
8. Gestione delle transazioni finanziarie (Gestione pagamenti e incassi)
9. Accordi con altri Enti
10. Partecipazione a progetti comunitari con altri Enti

10. Valutazione dei rischi

Rispetto ai processi suddetti si effettuerà la valutazione del grado di rischio e saranno individuati gli attori coinvolti nel processo decisionale, oltre alla valutazione del diverso livello di esposizione dei singoli Uffici al rischio di corruzione e di illegalità.

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

- 1.l'identificazione dei possibili rischi di corruzione che potrebbero riguardare i processi che caratterizzano le attività della Fondazione
- 2.la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

La Fondazione ha ritenuto opportuno tener conto dei criteri esposti nel Piano Triennale del Mibact.

Si precisa che la metodologia semplifica la metodologia esposta in all. 5 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Viene individuato il grado di rischio quantificato su cinque livelli

- liv.1 : azione correttiva indilazionabile
- liv.2 : azione correttiva necessaria da programmare con urgenza

- liv.3: azione correttiva e/o migliorativa da programmare in tempi brevi
- liv.4: azione correttiva e/o migliorativa da programmare nel medio tempo
- liv.5: azione correttiva e/o migliorati va non richiedente un intervento immediato

Il modello valutativo utilizzato quantifica i rischi potenziali di corruzione della Fondazione e consente a tutti i destinatari di procedere ad un'autovalutazione sui procedimenti individuati a rischio di corruzione tenendo conto i seguenti parametri relativi alla probabilità dell'evento e all'impatto del danno:

- probabilità
- discrezionalità
- complessità
- portata economica
- rilevanza esterna
- impatto reputazionale
- impatto d'immagine

In sintesi si identificano i livelli di rischio individuati nell'allegato A.

In base alle valutazioni come prima approssimazione la Fondazione si posiziona su un livello di rischio 3 (azione correttiva e/o migliorativa da programmare in tempi brevi)

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede a redigere una relazione entro il 15 dicembre di ogni anno che ha la finalità di:

- verificare la legittimità degli atti adottati;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti della Fondazione.

I risultati del monitoraggio saranno pubblicati sul sito istituzionale della Fondazione entro il 31 dicembre di ogni anno.

11. Le misure di trasparenza

La pubblicazione di informazioni sulle attività poste in essere permette di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese da Fondazione per prevenire la corruzione, il PTPC è pubblicato sul sito Internet della Fondazione Aquileia.

La pubblicazione è finalizzata all'esercizio della trasparenza e a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed a chiunque interessato, di poter indicare al

Responsabile Prevenzione Corruzione eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità

12. La formazione e la comunicazione

La formazione di tutto il personale operante in Fondazione costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tenuto conto della natura dell'attività svolta dalla Fondazione e dal livello culturale e professionale di chi vi lavora, ovvero considerate le competenze e le conoscenze in tema di anticorruzione già possedute dal personale, la formazione da parte del RPC sarà rivolta principalmente a favorire un confronto con l'obiettivo di erogare mediamente ore 4 di formazione per ciascuna persona che lavora in Fondazione entro il 30 novembre di ciascun anno sulle procedure da attuare per prevenire e minimizzare il rischio di corruzione.

13. il responsabile della prevenzione della corruzione

Il RPC è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione. In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, Il Consiglio della Fondazione ha provveduto ad identificare il Responsabile della prevenzione della corruzione valutando opportuno affidare l'incarico al Direttore della Fondazione stessa.

Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, commi 8 -10-12-14, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni della Fondazione nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di sua pertinenza. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia e di darne informazione all'ANAC.

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione, ogni anno entro il 31 gennaio, coadiuvato dagli uffici della Fondazione, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Fondazione, che sottopone al Consiglio per l'approvazione.

14. Tutela del dipendente che denuncia o riferisce condotte illecite

L'articolo 1, comma 51, della legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, ha introdotto la disposizione a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti: fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di

lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Come previsto dall'art.1, comma 51, della legge n. 190/2012 il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso in cui vi siano episodi di corruzione, sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

15. programma triennale

Anno 2016

a) Identificare in maniera completa e approfondita le attività a rischio corruzione. Il personale operante presso la Fondazione dovrà, entro la fine del 2016:

1. identificare le attività di loro competenza a rischio corruzione;
2. fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
3. segnalare al Responsabile della corruzione (art. 1, comma 9, lettera c), Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.

b) Monitorare i rapporti tra la Fondazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti , anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti della Fondazione

c) Valutare la normativa interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei Regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne compreso la necessità di provvedere a rotazioni, tenuto conto della specificità degli organici della Fondazione;

d) Predisporre il piano di formazione sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione;

Anno 2017

a) Valutare l'efficacia delle azioni messe in atto nel 2016, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con il personale operante nella Fondazione;

b) Definire gli obiettivi da assegnare al personale inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione;

c) definizione di procedure di affinamento e miglioramento;

Anno 2018

a) Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2016;

b) Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;

c) Eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2016;